

→ **Lo spionaggio** La Mussolini: «Peccato non vederlo in galera per la sospensione di pena»

→ **L'ex governatore** «Ho denunciato io il reato, sono basito»

Laziogate, Storace condannato a 18 mesi «Accesso illecito all'anagrafe del comune»

Responsabile dell'incursione nel sistema informatico del comune di Roma, nel marzo del 2005: azione delittuosa contro il regolare svolgimento delle Regionali. Storace è stato condannato a 18 mesi di reclusione, pena sospesa.

ANGELA CAMUSO

ROMA
angelagarbo@yahoo.it

Francesco Storace condannato a un anno e mezzo di reclusione. Il suo ex portavoce, Nicolò Accame, a due anni. E, a seguire, otto mesi al parlamentare del Pdl Vincenzo Piso; un anno all'avvocato Romolo Reboa; un anno a Mirko Maceri; un anno a Nicola Santoro, collaboratore dello staff dell'ex governatore del Lazio, leader de "La Destra" e un anno pure a Marco Pasqua, il detective privato. Soltanto un'assoluzione, per l'ex impiegato della società Laziomatica, Daniele Caliciotti.

È la sentenza di primo grado, pronunciata ieri dal Tribunale di Roma alla presenza dello stesso Storace, arrivata al termine del processo cosiddetto Laziogate, che fa riferimento all'intrusione nell'archivio informatico dell'anagrafe del Comune di Roma alla vigilia delle elezioni regionali del 2005, secondo l'accusa con lo scopo di spiare la lista concorrente "Alternativa Sociale" di Alessandra Mussolini per scovarvi eventuali firme false. «Complimenti, questa è la giustizia italiana», ha esclamato a voce alta il leader de La Destra in aula. Storace ha poi indetto una conferenza stampa, sostenendo di essere «molto provato», di non escludere le sue dimissioni da leader del partito («ci sto pensando» ha detto) e soprattutto ostentando stoica rassegnazione condita da uno scontato vittimismo. «Se alla fine del giudizio questa sentenza verrà confermata, me ne vado tranquillamente in carcere perché gli italiani devono sapere com'è la giustizia», ha dichiarato, fingendo di ignorare, evidentemente, che la sua pena in ogni caso sarebbe sospesa. E poi: «Mi chiedo se valga andare avanti. La mia fami-



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

L'ex presidente del Lazio Francesco Storace

glia e la comunità non meritano tutto questo». Eco gli ha fatto il suo legale, Giosuè Bruno Naso: «È una sentenza politica», ha detto il noto avvocato. E Nicolò Accame si è lasciato andare: «Me ne frego».

Tant'è. Di fatto i giudici, ieri, hanno riconosciuto la legittimità dell'impianto accusatorio, basato, come è noto, dalle dichiarazioni di un testimone oculare, Dario Pettinelli, addetto all'ufficio comunicazioni esterne della Regione Lazio, che ha già patteggiato la sua pena a tre mesi di carcere poi convertita in una sanzione pecuniaria. C'era Pettinelli, secondo il racconto di lui stesso agli inquirenti, quella notte tra il 9 e il 10 marzo 2005 negli uffici romani di via Cristoforo Colombo, quando grazie a un password carpita illecitamente Accame, Mirko Maceri e Nicola Santoro abusivamente entrarono nel sistema informatico dell'anagrafe capi-

tolina per spiare le liste di "Alternativa Sociale". Storace, anche lui visto da Pettinelli la sera del blitz, secondo i pm e ora anche secondo il tribunale fu «l'istigatore o l'organizzatore dell'azione delittuosa». Gli altri reati contestati, a vario titolo,

Che tipi

La reazione del portavoce, condannato: «Me ne frego»

agli imputati, sono quelli di concorso in accesso abusivo in un sistema informatico, di interferenza illecita nella vita privata e favoreggiamento personale. Accame, in particolare, è stato riconosciuto colpevole anche di aver girato negli uffici romani di "Azione Sociale", dove si era introdotto illegalmente insieme a un de-

PD

Minoranza in fermento per il nuovo statuto: «Così torna il Pci»

Si definiscono i lineamenti del nuovo statuto del Pd, che dovrebbe essere approvato all'Assemblea nazionale del 22, e la minoranza è in fermento. Il primo oggetto di contesa sono le primarie: la maggioranza che fa riferimento al segretario Bersani propone che se uno o più partiti della coalizione chiedono di non scegliere i candidati con le primarie il Pd debba accettare la richiesta, diversamente da quanto prevede l'attuale statuto. Una scelta che non piace a Franceschini, Veltroni e agli altri esponenti di Area democratica. L'altro elemento critico sono le incompatibilità tra cariche di partito e istituzionali che si vuole adottare nello statuto: parlamentari, sindaci e presidenti di provincia non potrebbero più essere segretari locali. Questo regime di incompatibilità, per gli ex-popolari di Ad, farà sì che i segretari locali potranno essere solo i non eletti, cioè i funzionari di partito: un modello tipico del vecchio Pci, attaccano Fioroni e i suoi.

tective, Gaspare Gallo, già condannato dopo il patteggiamento, per girare filmati non autorizzati.

Abbastanza soddisfatta della sentenza si dice Alessandra Mussolini, rammaricata soltanto del fatto che Storace «non trascorrerà neppure un giorno di galera». Solidarietà scontata all'ex Governatore da Teodoro Buontempo, presidente de "La Destra". Si schiera a favore di Storace il sindaco della capitale Gianni Alemanno, il quale già aveva revocato la costituzione di parte civile del Comune di Roma al processo. «Non crediamo alle accuse. Coerentemente – ha detto Alemanno – riteniamo che in appello ci sarà una sentenza diversa». ♦

CLICCA SU

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it